

**TITOLO: “L’affiancamento familiare come risposta alla solitudine relazionale”**

AREA TEMATICA: Reinserimento sociale e lavorativo

AUTRICE: Elisa Salerno

ENTE DI APPARTENENZA: Coop. Soc. Open Group, Bologna

NOME DEL SERVIZIO: Casa di Sara

**Descrizione della buona prassi:**

La realtà di Casa di Sara (comunità mamma-bambino) ha ospitato mamme e bambini che al di fuori del contesto comunitario non avevano legami né famigliari né amicali che potessero sostenerli e aiutarli. La fase del reinserimento sociale e lavorativo dei nostri nuclei è quasi definita una fase finale del progetto di comunità. Oltre alla complessità nella ricerca lavoro per la mamma e di conseguenza una soluzione abitativa adeguata, la criticità che si rileva in questi nuclei è proprio «la solitudine relazionale». In questi anni, per poter sopperire a questa criticità, grazie anche alla stretta collaborazione con l'Associazione Emiliani ed il centro per le famiglie di Bologna, abbiamo attivato per diversi nuclei il sostegno da parte di una famiglia d'appoggio. Per madre e figlio, l'affiancamento da parte di una famiglia d'appoggio diventa non solo un supporto a livello di gestione “pratica” del bambino durante la settimana, ma anche un’opportunità di poter creare relazioni interpersonali positive.

La mamma ha la possibilità di creare una relazione di fiducia con persone che, pur non avendo legami di sangue, possono comunque assumere un ruolo di riferimento per il proprio bambino, ma anche per sé stessa. Madre e figlio sperimentano una relazione di supporto, affettiva e di vicinanza che possa aiutarli ad aprire, sempre di più, spazi di relazione con la società.

Molti genitori intorno a noi possono contare sull'aiuto di nonni, parenti o addirittura amici per condividere la gestione dei propri bambini che diventa sempre più complessa nel momento in cui il genitore riprende l'attività lavorativa. In numerose occasioni le nostre ospiti non possono contare su una rete spontanea di supporto e attraverso le famiglie d'appoggio si cerca di ricostruire artificialmente tali legami. Abbiamo sperimentato in molte occasioni la necessità e l'importanza di poter avere sul territorio famiglie che possano essere «i nonni o gli zii» acquisiti dei bimbi della comunità, toccando con mano gli effetti positivi che questa risorsa può dare in gran parte al bambino ma anche alla mamma; per questo siamo sempre alla ricerca costante di famiglie che possano prendersi questo «impegno» che, seppur in modo

limitato, può aiutare la diade ad alleviare quella sensazione di solitudine e promuovere il riappropriarsi di spazi di relazione al di fuori del contesto comunitario e che le famiglie potranno portarsi dietro anche all'indomani di una dimissione dalla struttura.

Le famiglie d'appoggio sono un sostegno concreto ma anche simbolicamente un ponte tra il dentro (la comunità e le sue relazioni) ed il fuori, il territorio, che spesso può essere parzialmente conosciuto e percepito come ostile.

Prima di poter concretizzare tale supporto sono previsti alcuni passaggi preparatori: la possibilità di un affiancamento viene condivisa con la mamma e con il servizio sociale di riferimento, dopo ciò si procede con la ricerca della famiglia tenendo presente la storia del nucleo, in particolare alcuni elementi riguardanti il bambino, quali caratteristiche nella famiglia affiancante potrebbero facilitare l'incontro e gli obiettivi che si vogliono dare a questo affiancamento. Una volta "scelta" la famiglia più adeguata, si passa alla fase dell'abbinamento tra la famiglia d'appoggio e il nucleo mamma-bambino. Assieme alle educatrici della comunità si organizzano incontri di conoscenza in cui inizialmente anche la mamma e l'educatrice partecipano, via via sempre meno e lasciando il bimbo a trascorrere del tempo assieme alla famiglia. Una volta conclusa positivamente la fase dell'abbinamento, si procede aiutando la mamma a mantenere "la cura" di questa relazione, nella quale possono esserci contatti diretti tra la mamma e la famiglia per potersi organizzare autonomamente nella gestione del bambino. Si sostiene la mamma a portare avanti in modo positivo la relazione con la famiglia e attraverso il contatto con la psicologa della comunità e l'educatrice di riferimento del nucleo. La cura nel sostenere la nascita ed il mantenimento della relazione permette poi, una volta dimessa la diade dalla comunità, di proseguire nel progetto di affiancamento. La famiglia d'appoggio diviene così un punto di riferimento che crea continuità tra il percorso in comunità e la vita fuori, facendo in modo che la famiglia, anche nel cambiamento, porti con sé un'importante risorsa e si senta meno sola.